

3. L'età araba: la nascita dell'Islam

DOVE E QUANDO: ARABIA, 610

Se oggi l'**Arabia** ci fa pensare a grattacieli scintillanti, petrolio e sceicchi miliardari, dobbiamo ricordare che questa terra ha un passato ben più antico e affascinante, fatto di deserti sconfinati, mercanti avventurosi e tribù nomadi. Per iniziare, però, è utile fare una distinzione: quando parliamo di Arabia oggi, spesso ci riferiamo all'**Arabia Saudita**, ma in realtà la penisola arabica comprende altri paesi come Yemen, Oman, Emirati Arabi Uniti e Qatar. Questi popoli, accomunati dalla lingua araba e dall'alfabeto arabo, condividono un'identità culturale che risale a migliaia di anni fa.

Ma torniamo indietro nel tempo, al VI secolo: un paesaggio fatto di sabbia e roccia, con poche oasi sparse qua e là, dove l'acqua era un bene raro e prezioso. Qui vivevano i **beduini**, i veri signori del deserto, abituati a vivere di pastorizia e razzie. Per loro, il dromedario non era solo un mezzo di trasporto, ma un compagno di vita: forte, resistente e capace di portare merci attraverso le vie carovaniere. Quelle stesse vie collegavano la penisola a due grandi imperi dell'epoca, il **Bizantino** e il **Sasanide** (persiano), e anche alle terre dell'**Impero romano**, con cui i mercanti arabi intrattenevano scambi fin dai tempi antichi.

Le oasi, come quella di **Yathrib** (l'attuale Medina), erano punti vitali dove si concentrava la vita agricola e si trovavano risorse rare come il grano. Questi centri erano fondamentali per i commerci interni, mentre le regioni desertiche rimanevano dominio dei beduini.

Socialmente ed economicamente, l'Arabia era frammentata. Le tribù nomadi dominavano il deserto, mentre le città erano governate da gruppi mercantili. La mancanza di risorse naturali significava che le tribù spesso entravano in conflitto tra loro per il controllo delle poche oasi o delle rotte commerciali più redditizie. La frammentazione era evidente anche sul piano politico: non esisteva uno stato unitario, ma un mosaico di tribù e città autonome, legate da fragili alleanze e da un equilibrio precario. Ma cosa commerciavano gli Arabi? Il loro "oro" era l'**incenso** e la **mirra**, resine aromatiche usate nei templi e nei riti religiosi di mezzo mondo. Questi prodotti, provenienti principalmente dal sud della penisola, venivano trasportati lungo le cosiddette **rotte dell'incenso**, che attraversavano città come **La Mecca**. La Mecca, in particolare, era già allora un centro cruciale. Anche se non si trovava sulle rotte internazionali principali, era un importante punto di smistamento per i commerci interni alla penisola e ospitava mercati famosi.

Dal punto di vista religioso, l'Arabia preislamica era un mosaico complesso. Ogni tribù venerava le sue **divinità locali**, rappresentate spesso da idoli conservati in luoghi sacri. La **Ka'ba** era un luogo sacro attorno al quale si intrecciavano devozione religiosa e scambi commerciali. Questo edificio, conosciuto come la "**casa sacra di Allah**" (**bayt Allah al-haram**), era al centro della vita spirituale preislamica, ma non come possiamo immaginarla oggi. All'epoca, la Ka'ba era un santuario che ospitava numerosi **idoli tribali**, tra cui **Hubal**, venerato dai Quraysh, la tribù dominante della città. Tuttavia, il culto non era solo politeista: la Ka'ba rappresentava anche un legame con tradizioni **monoteiste**. Si credeva che il santuario fosse connesso ad **Abramo** e **Ismaele**, il che rifletteva un curioso intreccio tra la venerazione di un Dio supremo e la presenza di molteplici divinità minori.

Al centro della Ka'ba si trovava una misteriosa **pietra nera**, considerata sacra e simbolo dell'unione tra cielo e terra. Si ipotizza che il culto originario della Ka'ba fosse proprio legato a questa pietra, attorno alla quale si svilupparono riti complessi. Il pellegrinaggio alla

Ka'ba, già prima dell'Islam, era un evento che combinava **ritualità religiosa e commercio**. Durante i mesi sacri, migliaia di pellegrini raggiungevano Mecca per partecipare ai riti, che prevedevano atti di purificazione e offerte alle divinità.

PAROLA CHIAVE: MAOMETTO

Nel 610 d.C., a Mecca, un uomo di circa quarant'anni iniziò a condividere con familiari e amici stretti delle esperienze straordinarie. Dopo tre anni, il suo messaggio iniziò a diffondersi più ampiamente, attirando l'attenzione di alcuni concittadini. Un piccolo gruppo di seguaci si dichiarò affascinato dai suoi insegnamenti e dal suo stile di vita. Ma qual era il cuore del messaggio di Maometto e come nacque il suo movimento, prima di incontrare opposizione?

Tutto ebbe inizio con due visioni che Maometto raccontò di aver avuto, brevemente descritte nella **Sura 53 del Corano** (versetti 1-18). Inizialmente, egli le interpretò come visioni di Dio, ma successivamente identificò l'essere straordinario che gli era apparso come un angelo inviato da Dio. Da queste esperienze nacque la sua convinzione di essere stato scelto come **messaggero di Dio** (*rasul Allah*), con il compito di trasmettere un messaggio divino al suo popolo.

Le rivelazioni che seguirono erano composte da versi brevi e poetici, memorizzati e recitati dai suoi seguaci durante le pratiche religiose. Con il passare degli anni, questi messaggi si fecero più complessi, affrontando anche questioni legate alla comunità musulmana di **Medina**. Trascritte durante la sua vita dai suoi segretari, le rivelazioni furono raccolte nella loro forma definitiva sotto il califfo **'Uthman** (644-656 d.C.), dando origine al **Corano** come lo conosciamo oggi.

Le prime rivelazioni avevano alcuni temi centrali: **Dio è buono e onnipotente; il Giorno del Giudizio è inevitabile**: l'uomo deve riconoscere la grandezza di Dio e la propria debolezza; i ricchi sono chiamati a condividere i propri beni con i bisognosi; Maometto è il messaggero di Dio.

Il Corano si presenta come il recupero del "puro monoteismo" di **Abramo**, considerato corrotto nel tempo da ebrei e cristiani, sebbene i dettagli non siano chiaramente specificati. A Mecca, i potenti mercanti percepirono il messaggio di Maometto come una minaccia. Temendo che le sue idee potessero destabilizzare l'ordine economico e sociale, opposero resistenza al movimento. Nel 622 d.C., la situazione divenne insostenibile e Maometto si trasferì a **Medina** con i suoi seguaci. Questo evento, noto come **Hijra**, segna l'inizio del calendario islamico.

A Medina, Maometto consolidò la sua autorità. Tribù da tutta l'**Arabia** cercarono alleanze con lui, attratte dalla sua crescente influenza. Inizialmente, i patti erano di non aggressione, ma con il tempo Maometto richiese impegni più significativi, come il riconoscimento della sua profezia e il contributo economico tramite le "**elemosine legali**". La maggior parte delle tribù dell'**Arabia centrale**, soprattutto nel **Hijaz** e nel **Najd**, sostenne Maometto, rafforzando la nuova comunità musulmana. Un momento simbolico di questa unione fu il **Grande Pellegrinaggio** (Hajj) guidato da Maometto nel 632, che integrò cerimonie pre-islamiche nell'Islam.

Il lascito di Maometto va oltre la sua vita: egli trasformò le tensioni sociali di Mecca in una visione unificante, basata sulla religione e sulla coesione politica. Il concetto di **jihad**, interpretato come sforzo verso l'espansione esterna, contribuì a unificare le tribù arabe. In questo modo, la pace interna e l'espansione esterna si rafforzarono a vicenda.

La capacità di Maometto di costruire una comunità coesa e di offrire una direzione chiara permise la rapida diffusione dell'Islam e l'emergere di uno stato arabo-islamico destinato a cambiare il corso della storia.

PAROLA CHIAVE: ISLAM

Cos'è l'Islam? Partiamo dal significato del termine. La parola Islam viene tradotta come "sottomissione", ossi "sottomissione a Dio". Ma attenzione, "sottomissione" per i Musulmani non è sinonimo di "rassegnazione"; per loro è uno **slancio d'amore** verso Allah. Questa relazione è più simile a quella tra un bambino e un genitore amorevole: il bambino non si "rassegna" all'autorità del genitore, ma si fida, si affida e accetta il consiglio con gratitudine. Allo stesso modo, il fedele musulmano si eleva attraverso la rivelazione divina, che lo guida e lo arricchisce.

Ma come viene comunicata la parola di Dio ai fedeli? Attraverso il **Corano**, il libro sacro dell'Islam. La parola "Corano" deriva dal verbo arabo **qara'a**, che significa "leggere". Tuttavia, il termine "Corano" in questo contesto non si riferisce tanto alla lettura silenziosa di un testo, ma alla **recitazione ad alta voce**. Questo perché, al momento della prima rivelazione ricevuta da Maometto, non si parlava di un libro scritto, ma di parole da **ascoltare e memorizzare**. Ancora oggi, il Corano viene spesso recitato a voce, seguendo una tradizione millenaria.

Dopo la morte del profeta Maometto nel 632, i musulmani decisero di raccogliere tutte le rivelazioni ricevute dal Profeta in un testo scritto. Già durante la sua vita, alcuni versetti erano stati messi per iscritto, ma in modo frammentario. La grande svolta avvenne sotto il terzo califfo, 'Uthmān, che ordinò di raccogliere l'intera rivelazione in un'unica **compilazione ufficiale**.

Il Corano è senza dubbio la **fonte principale** della religione islamica, ma non è l'unica. Esiste una seconda fonte fondamentale: la **Sunna**, cioè la tradizione profetica. La Sunna raccoglie gli **hadith**, ovvero le parole e le azioni di Maometto non presenti nel Corano. Gli hadith offrono indicazioni pratiche su come vivere da buon musulmano e sono essenziali per la legge islamica.

Come ogni religione, anche l'Islam ha i suoi **dogmi**, cioè verità fondamentali che non possono essere messe in discussione. Nell'Islam, i dogmi si traducono nei **5 pilastri**, cioè le pratiche obbligatorie che ogni musulmano deve seguire:

1. **Shahada** – La **professione di fede**: "Non c'è divinità all'infuori di Allah e Maometto è il suo Messaggero".
2. **Salah** – La **preghiera** rituale, che si ripete 5 volte al giorno, rivolti verso La Mecca.
3. **Zakat** – L'**elemosina legale**, ovvero la condivisione delle ricchezze con i più bisognosi.
4. **Sawm** – Il **digiuno** durante il mese di Ramadan, che ricorda la rivelazione del Corano.
5. **Hajj** – Il **pellegrinaggio** alla Mecca, obbligatorio almeno una volta nella vita per chi può permetterselo.

Questi cinque pilastri non solo regolano la vita quotidiana dei fedeli, ma rafforzano il loro legame con Dio e con la **comunità islamica (Umma)**.

Quando l'Islam si trasformò in uno **Stato** e si espanse territorialmente, nacque la necessità di creare un sistema di leggi. Così prese forma la **Sharia**, la legge islamica, che regola ogni aspetto della vita quotidiana: dalla vita familiare al commercio, dal diritto penale ai rapporti

sociali. La Sharia si basa sulle due fonti principali: il **Corano** e la **Sunna**, ma si arricchisce anche di interpretazioni fornite dai **giuristi musulmani**.

PAROLA CHIAVE: ALADDIN

"Le notti d'Oriente, fra le spezie e i bazar, son calde lo sai, più calde che mai, ti potranno incantar." Chi riconosce questo ritornello pensa subito ad **Aladdin**, il celebre film Disney del 1992. Con i suoi colori vivaci e le atmosfere esotiche, il film ha contribuito a consolidare l'immaginario occidentale dell'**Oriente musulmano**, presentato come un mondo misterioso e affascinante. Il racconto proviene da **Aladino e la lampada meravigliosa**, una storia che fu inclusa nel Settecento nella raccolta de **Le Mille e una Notte**, una raccolta di racconti di origini diverse — persiane, arabe e indiane — che include anche altre storie iconiche come **Ali Baba e i quaranta ladroni** e **Sinbad il marinaio**.

Il cuore dell'opera è la **storia-cornice**: un racconto principale che contiene al suo interno decine e decine di altri racconti. La trama centrale è quella dei due fratelli re, **Shahriyār e Shāhzamān**, che, dopo aver scoperto l'infedeltà delle loro mogli, si convincono della perfidia di tutte le donne. In preda alla delusione, Shahriyār decide di prendere ogni notte una fanciulla tra le sue suddite, sposarla e farla uccidere il mattino seguente. Il ciclo di violenza sembra non avere fine, finché non interviene **Shahrazād**, la figlia del visir, una donna saggia e astuta. Shahrazād accetta di sposare Shahriyār, ma ha un piano: ogni notte racconta una storia e la interrompe sul più bello, proprio nel momento di massima curiosità. Il re, desideroso di conoscere il finale, rimanda la sua esecuzione di un giorno. Così, notte dopo notte, Shahrazād narra **storie che si intrecciano**, dalle avventure di mercanti ai viaggi di eroi, da fiabe d'amore a racconti di astuzia. Per "**mille e una notte**" il re rimanda la sua decisione, finché, ormai trasformato dall'amore e dalla saggezza della donna, la grazia e la rende sua sposa definitiva.

Le novelle delle **Mille e una Notte** si ispirano in gran parte alla **vita urbana dell'Islam medievale**, in particolare ai periodi di maggiore splendore:

- **Il tardo periodo omayyade** (661-750)
- **L'epoca delle dinastie abbasidi** (750-1258), con il culmine rappresentato dalla grandezza di **Baghdad**
- **Il dominio mamelucco** (1250-1517), con **Il Cairo** come nuovo centro culturale

Queste tre epoche coprono un arco di tempo che va dall'**VIII al XIV secolo**, un periodo di straordinaria **fioritura culturale, commerciale e scientifica** nel mondo islamico.

Fu l'epoca dell'espansione dell'**Islam**, quando i califfi, successori di Maometto, conquistarono territori vastissimi, spostando la capitale prima a **Damasco** (in Siria) e poi a **Baghdad** (nell'attuale Iraq). Non era solo una questione di conquista militare: si diffondevano anche idee, racconti e cultura. Ecco perché *Le Mille e una Notte* è diventato il simbolo di questo straordinario periodo di mescolanza e scambio culturale.

Tra tutte le città, **Baghdad** è la più emblematica. Fondata nel 762 d.C., divenne la capitale dell'impero abbaside e il cuore pulsante del mondo islamico. Non era solo una città ricca e potente, ma anche un **polo culturale** che attirava artisti, mercanti e studiosi da ogni parte del mondo. Qui si trovavano mercati brulicanti, moschee imponenti, palazzi sontuosi e scuole di sapere. **Baghdad era il crocevia delle civiltà**, dove si incontravano saperi greci, persiani, indiani e arabi.

Ma cosa ci raccontano, in realtà, le storie delle **Mille e una Notte**? Certamente, offrono uno sguardo su un mondo affascinante, ma è importante ricordare che la rappresentazione

dell'Oriente che emerge dai racconti è spesso **idealizzata e stilizzata**. Questa immagine, anche se parziale, è diventata uno degli strumenti con cui l'Occidente **ha conosciuto e continua a conoscere l'Oriente musulmano**, una sorta di "lente" attraverso cui l'Occidente ha guardato l'Oriente per secoli.

PAROLA CHIAVE: NUMERI ARABI

Hai mai pensato a quanto siano familiari i numeri che usi ogni giorno? Quei simboli con cui scrivi la tua data di nascita o calcoli il conto al ristorante si chiamano **numeri arabi**. Ma attenzione: non sono stati inventati dagli Arabi, anche se il loro nome potrebbe trarre in inganno. Furono, infatti, gli **Indiani** a svilupparli per primi, ma furono gli **Arabi** a perfezionarli e, soprattutto, a portarli in Europa. E sai cos'altro hanno introdotto? **Lo zero**, quel numero che non sembra "valere nulla" ma che, in realtà, ha **rivoluzionato la matematica**!

Durante il **Medioevo**, mentre gran parte dell'Europa cercava di superare il caos delle invasioni barbariche, nel mondo musulmano fioriva una civiltà **avanzata e brillante**. La sua forza non era solo militare, ma soprattutto culturale e scientifica. Questo periodo viene chiamato **Rinascimento islamico**, un'epoca di grandi scoperte e di sapere condiviso. La scienza islamica univa **teoria e pratica**, con un grande rispetto per le conoscenze di altre culture, come quelle **iraniane, greche e indiane**. Ma gli Arabi non si limitarono a "importare" il sapere altrui: lo **perfezionarono e ne crearono di nuovo**. Ecco i settori in cui lasciarono il segno:

Matematica: Ti dice qualcosa il nome **al-Khuwārizmī**? È proprio da lui che deriva la parola **"algoritmo"**! Fu uno dei protagonisti dello studio della matematica, insieme a **al-Battānī** e **Abū l-Wafā' Būzjānī**. Grazie a loro, oggi utilizziamo la **numerazione posizionale** (quella che distingue unità, decine e centinaia) e termini come **"algebra"**, che deriva dal titolo del libro di al-Khuwārizmī, **"al-Jabr"**.

Chimica: Hai mai sentito parlare di **alcol** o **acido solforico**? Questi termini provengono dalla chimica islamica e, in particolare, dagli studi di **Jābir ibn Hayyān** (conosciuto in Europa come **Geber**). Grazie a lui si svilupparono tecniche come la **distillazione**, ancora oggi usata per produrre profumi, oli essenziali e bevande alcoliche.

Ottica: La luce e il funzionamento dell'occhio furono studiati da **Ibn al-Haytham** (conosciuto in Europa come **Alhazen**). Le sue ricerche sono alla base della moderna scienza dell'**ottica**. Se oggi possiamo costruire **lenti per occhiali e macchine fotografiche**, lo dobbiamo anche a lui.

Medicina: I medici musulmani furono **pionieri della sanità pubblica**. Sapevi che i primi **ospedali moderni** vennero creati proprio da loro? I **bīmārīstān**, ospedali-accademie, erano luoghi in cui si **curavano i malati** e si **formavano i futuri medici**. Tra i più celebri studiosi spiccano **Rāzī** (Rhazes) e **Avicenna** (Ibn Sīnā), due giganti della medicina. Il **"Canone della medicina"** di Avicenna fu il manuale medico di riferimento in Europa fino all'epoca di **Molière**!

Geografia: Gli Arabi, aggiornando le carte di **Tolomeo**, realizzarono **mappe più precise** e svilupparono la scienza geografica. La **Casa della Sapienza** (Bayt al-ḥikma) di **Baghdad** era un vero **centro di ricerca** e traduzione, dove studiosi come **al-Muqaddasī** crearono **mappe dettagliate delle terre conosciute**.

L'Islam lasciò un'impronta visibile anche nel **paesaggio urbano**. In ogni città, due edifici

simbolici emergevano con forza: il **palazzo** del governatore, simbolo del potere politico; la **moschea**, centro della fede e della vita comunitaria. La **moschea** non era solo un luogo di preghiera, ma un punto di riferimento per tutta la comunità. Con il tempo, i minareti, le cupole e i portici delle moschee divennero simboli riconoscibili dell'architettura islamica. Se chiedi a qualcuno cosa gli viene in mente pensando all'**arte islamica**, probabilmente ti parlerà degli **arabeschi**. Questi **motivi decorativi** si **ripetono all'infinito**, senza mai chiudersi in se stessi. Si tratta di una decorazione continua, che sembra evocare il senso di **eternità e movimento**. I materiali utilizzati per decorare gli edifici islamici erano **stucchi, maioliche, marmo e legno di tek**, che si univano per creare uno stile unico e riconoscibile. Ma l'**arabesco** non è solo una scelta estetica. Alcuni studiosi pensano che rappresenti la **rinuncia all'idolatria**, evitando immagini umane o divine. Tuttavia, questa spiegazione non è sufficiente. L'**arabesco** potrebbe anche simboleggiare il **movimento costante della creazione**, un segno visibile del legame tra il mondo e il suo **Creatore eterno**.

FONTI E RISORSE SUL MONDO ARABO

Le fonti.

Per il paragrafo 3.1: Patricia Crone, *Meccan Trade and the Rise of Islam*

Per il paragrafo 3.2: Montgomery Watt, *Muhammad*, in *The Cambridge History of Islam*

Per il paragrafo 3.3: Mohammed Arkoun, *Rethinking Islam. Common Questions, Uncommon Answers*

Per il paragrafo 3.4: Muhsin J. al-Musawi, *Is There an Islamic Context for The Thousand and One Nights*

Per il paragrafo 3.5: André Miquel, *L'Islam et sa civilisation*